

Nel centrodestra Dalla Coldiretti alle Acli, fino alla Compagnia delle Opere, una galassia in movimento verso il futuro

Incontri e seminari: il mondo cattolico si organizza

Bonanni: «Il dopo Berlusconi sarà il Big Bang, dobbiamo arrivarci preparati»

ROMA — Raffaele Bonanni dice apertamente quello che tutti pensano, ma che nel mondo cattolico non tutti dicono: «Il giorno che cadrà Berlusconi sarà il Big Bang: nulla sarà come prima. Per questo tutta l'area è in movimento, non possiamo arrivare a quell'appuntamento impreparati». In «movimento». Sembra questa, ormai da qualche mese, la parola d'ordine di un mondo, quello delle associazioni, delle riviste e dei movimenti cattolici che pure in parte avevano guardato con simpatia — o dato credito — alla politica di centrodestra, e che ora moltiplicano incontri, seminari, scuole di formazione persino nelle singole parrocchie, in vista di un futuro che si pensa prossimo.

Ci sono le iniziative ufficiali: ad esempio il seminario «Cattolici e cattolici a confronto», che si è svolto il 30 maggio a San Macuto con la partecipazione degli udc Rocco Buttiglione e Paola Binetti, Giuseppe Pisanu (Pdl) e Giuseppe Fioroni (Pd) insieme al segretario della Cei, Mariano Crociata, che fu un esame di coscienza ad alta voce sul-

la situazione politica, pochi giorni dopo la sconfitta elettorale del centrodestra. E si tengono incontri informali, alcuni tenuti d'occhio dalle gerarchie ecclesiastiche e dalla Cei. Ma anche iniziative di base e di «Forum», come il manifesto per una «politica buona», sottoscritto da Acli, Cisl, Coldiretti, Compagnia delle Opere, Confcooperative (ovvero le cooperative «bianche») e il Movimento cristiano lavoratori.

Il leader della Cisl, che fa parte di questo Forum, conferma che nell'ultimo anno si è registrato un significativo aumento degli incontri: «Il Papa tre anni fa lanciò un importante appello al mondo cattolico per il rinnovamento della classe politica e noi lo abbiamo preso sul serio. I cattolici sono spaventati dall'attuale assenza della politica rispetto ai grandi temi sociali: non c'è più nessuno che prende decisioni, nessuno che si assume responsabilità».

Giuseppe Pisanu ascoltò in diretta l'appello di Benedetto XVI sui cattolici e la politica perché era presente quando venne pronunciato: «Parlò sulla scalinata del santuario della Madonna di Bonaria a Cagliari. Da allora vedo un fiorire di iniziative: i

cattolici si sono resi conto di non essere mai stati, negli ultimi 70 anni, così inincidenti e strumentalizzati e stanno reagendo con rinnovata forza ed entusiasmo».

C'è chi parla della necessità di scrivere un nuovo «codice di Camaldoli», il documento del 1943 che indirizzò la politica

economica della Dc. Ma c'è anche voglia di ricostituire un'unità politica? «C'è molto attivismo, questo sì — risponde Luigi Amicone, il direttore di *Tempi*, rivista vicina a Ci — anche se ciò non vuol dire che si debba tornare alla Dc. Qualche giorno fa ho ospitato nella nostra rivista un appello di Antonio Succi che andava in quella direzione richiamando l'esperienza fatta da Formigoni negli anni Settanta e Ottanta. Ma non mi convince: siamo ancora troppo condizionati dal pro o contro Berlusconi. Se si vuole semplificare, dal dualismo esistente tra noi e *Famiglia Cristiana*: bisognerebbe andare oltre la politica, fare un discorso culturale, anche perché il nostro popolo ha molta voglia di fare, ma è disorientato e confuso».

Qualche cosa dovrà avvenire. Lo prevede il gesuita di *Civil-*

tà Cattolica, Michele Simone: «La base cattolica vive l'inizio di una nuova stagione, anche se non sa ancora quando maturerà pienamente. Avverte comunque la necessità di un rinnovato impegno, una strada che non porta lontano dalla politica ma piuttosto dai partiti, nel tentativo di costruire una nuova presenza dei cattolici nella società».

La via indicata da padre Simone è quella della «formazione». Si parla di un seminario a settembre che potrebbe raccogliere voci autorevoli del mondo cattolico. In attesa anche di capire come reagirà il mondo della politica, in particolare il centro e il centrodestra che guardano ai cattolici. Con il Pdl — e al suo interno ci sono non pochi esponenti cattolici — che potrebbe cambiare un bel po' fisionomia se non fosse più il Cavaliere a governarlo. Commenta Rocco Buttiglione: «I cattolici italiani, come gli ebrei dell'Antico Testamento, hanno creduto prima in Ciriaco De Mita, poi in Ciriaco Berlusconi considerandoli loro protettori. Invece la via maestra è quella di Giuda Macabeo: il popolo protagonista della sua liberazione».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova stagione

Michele Simone, gesuita di *Civiltà Cattolica*: «La base vive l'inizio di una nuova stagione»

